

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Anno L. 18... Direzione ed Amministrazione Via Professore M. 6.

IL TRIULLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Conto corrente con la Posta.

UN NUOVO LIBRO DEL PROF. FERNANDO FRANZOLINI

Fra menzogne e conflitti - Il cattolicesimo nella politica italiana.

Sta per uscire alla luce un nuovo libro del Prof. Fernando Franzolini, edito da Fratelli Trevesiani, e che s'intitola: Fra menzogne e conflitti.

È un lavoro soprattutto critico e polemico — di una vigorosissima polemica — dedicato, se non di inganniamo, a sollevare intorno a sé molto rumore, quando coltore che personificano le istituzioni attaccate dalla logica serrata e dalla profonda erudizione dell'autore, non trovano piuttosto il loro vero nemico nella coraggiosa e decisa critica, come hanno fatto molte altre volte in simili casi.

Ad ogni modo non vogliamo pronunziare giudizi prima che il libro sia in possesso del pubblico, e per questo, volendo di una gentile concessione dell'Autore, il Triulli ha deciso di non ha comunicato le bozze di stampa, di non come, prima che i nostri lettori quella parte del capitolo VIII che si occupa del «cattolicesimo nella politica italiana».

Le che abbiamo scelto perché più conforme all'ideale del nostro giornale.

L'autore, dopo aver parlato delle feroci persecuzioni religiose di tutti i tempi contro i cosiddetti eretici, così continua:

... Con altrettanta compiacenza la attuale Curia Romana darebbe al rogo tutti i patrioti italiani, se potesse. Non potendola, ha pigliato a perseguitare un'altra strada con non minore ardore e con non minore danno dell'Italia: ha preso la strada della ipocrisia, e — dopo aver dissimulato tutte le possibili traversie le ruote del progresso, dopo aver offraggiato la ragione e la scienza col assurdo del dogma, dopo aver incatenate le coscienze ed imposto l'oscurantismo a tutti di violenze e di patiboli — oggi mina col silenzio ed alacrità lavoro l'Italia una, oggi non leva potente e bene manovrata, tenta suscitare il nostro sacrosanto diritto ad Roma intangibile capitale d'Italia, e piantare il vessillo del Papato sulle rovine della nostra libertà conquistata coi sangue.

Ecco un'altra faccia del molteplici e gravissimo conflitto sociale provocato e mantenuto dalle religioni: il conflitto politico.

Nel XX settembre 1870 si è mallevadore di sicurezza e di vittoria. Per esso la potenza del papato fu scossa, non doma: il papato deve essere scalfito dalla coscienza comune, come attività politica, perché la ardimentosa e fortunata breccia di Porta Pia divenga augello adamantino.

Per troppo, da tale desiderio, da tale bisogno, noi siamo ben disposti, ed lo non vorrei dir vero, affermando che il popolo d'Italia se ne va sempre meno accostando.

Le mezze coscienze, gli indifferenti in quanto a religione, rimpiccioliscono la massima parte della fanna psicologica e sociale vivente, e sono gli esseri più pericolosi, anzi più dannosi. E' per essi che lo Stato, di fronte alla Chiesa, si è tanto esautorato.

Lo Stato non deve essere né ateo, né confessionale; deve essere laico, e come tale protegge il libero esercizio di tutti i culti, come la libera espressione di tutte le opinioni. Ma il Governo nostro, come è sempre più, che, sotto l'egida delle nostre leggi, la Chiesa organizza le proprie forze per muovere un giorno alla conquista dello Stato.

Ed è detto più sopra (al capitolo VII) che la Chiesa è diventata da secoli l'amministratrice di ad stessa, e tiene assoluta egemonia sulla casta sacerdotale; la quale — sta composta di preti cattolici, di preti evangelici, di rabbini, di druidi, o di bramini — come veste diversamente dagli altri uomini, così, nella convivenza sociale, è qualche cosa di diverso da essi.

Ma, fra tutte le varie Chiese, la cattolica, oltre essere tutta amministrativa, è, per forza di cose, anche una politica.

Uno sguardo alla politica della Chiesa, da questi anni, ammonta a una sorta di «storia» della politica italiana, e della varia abilità della politica vaticana. Si confronti la politica, tutt'altro che abile, sotto il pontificato di Pio IX, durante il quale il clero viveva rassegnato, o sordo, ed il Capo della religione invitava a battaglia; lo si confronti, dico, col linguaggio informato alla rassegnazione evangelica di Leone XIII, mentre il clero solleva gli animi a ribellione, promette conflitti nelle Chiese, attira perfino, in grosso numero, soldati ed ufficiali (si dice) al Circolo clericale della Immacolata Concezione in Roma, inscrivendoli — sia pure a loro insaputa — nelle file dei samiti d'Italia.

Pio IX, provocatore, faceva ridere; Leone XIII, prudente, dava fastidio.

Il contrasto, sempre più marcato, fra la debolezza del Governo italiano e la prepotenza del Vaticano, è sfidente e ingrimievole. Furbiamente, silenziosamente, gesticolando, agitando, i clericali hanno invaso le nostre amministrazioni municipali, e sotto le ceneri del non espedito mantengono vivo il fido della loro potenza nello stesso Parlamento ed a Corte; fanno lega patente col socialismo e perfino col anarchia.

Non espediti, significa letteralmente non giova, o vuol dire che, se già nasce e quando sarà per giovare al clero il partecipare alle elezioni politiche, egli vi parteciperà. D'altra parte, gli uomini nelle urne comunali e qui vi votano, poiché sanno che sulle piccole raccolte di elettori essi vincono. Il non espediti, poi, è inteso per modo che, se i preti non possono adattare alle altre politiche, e metterla in esse la propria scheda votaria, niente impedisce loro di imporsi ai devoti ed ai peccatori e di ricevere denaro, quanto più possono, dai candidati costruttori, per favorirli e mandare le zotiche masse a votare per costoro.

I missionari del Vaticano, continuano il loro apostolato elettorale; essi uno gridano: *Dieu la veut*; come Pietro l'ermite allora bandiva la crociata, ma lo dicono all'orecchio delle nobili penitenti, perché lo ripetano ai rispettivi mariti e figli.

Dai giornali clericali e dai sacri pergamini ogni insulto ed ogni provocazione il Governo permette e tollera, non meno che la licenza e la provocazione del Obbressi e dei Palleggiaggi cattolici: non tollera soltanto, ma organizza gli istituti di educazione clericale.

La franchigia concessa dal Governo italiano al Vaticano ed a tutti i di lui dipendenti della cassa sugli avvisi pubblici, in omaggio a quell'amatissimo articolo primo dello Statuto, è, d'impugnazione in stridente urto colla negazione di ogni e qualunque analogia franchigia ad istituzioni ben più sante e meritevoli.

Gli avvisi religiosi, i sedicenti Avvisi sacri, sono per legge esenti da bollo; quegli avvisi che bene spesso invitano i cattolici cittadini del Regno a funzioni ed a prediche che tentano sovvertire l'ordine dello Stato ed arroventare i partiti antagonisti, non sono passibili di tassa. Mentre gli avvisi pubblici delle Opere Pie, delle Associazioni di carità, devono applicare il bollo di cinque centesimi sopra ogni esemplare d'avviso esposto al pubblico, o pagare venticinque lire di multa, se un solo avviso manca di bollo.

Ma i preti, che godono, come cittadini, degli stessi benefici che lo Stato

— con ingenti spese — assicura ad ogni altro ceto di persone? Perché non debbono essi sottostare o porgere il loro contingente agli aggravi, in tutto e per tutto, come ogni altro?

E la Chiesa vaticana ha bene corrisposto e bene corrisponde alla eccezione della quale fa l'arbitrio?

Malgrado tutti gli «equatori» civili, essa impone l'obbligo al fedele di prestare credenza ad ogni sua dottrinale decisione, né veran equatore può questo impedire. Ora, ad esempio, dopo la promulgazione della costituzione Pastor aeternus, con cui Pio IX pubblicò le decisioni dottrinali del Concilio del Vaticano intorno al primato del romano pontefice, diventa libero alle autorità ecclesiastiche del nostro Stato di insegnare il nuovo dogma dell'infallibilità papale. E sia bene. Ma la Curia vaticana pretende estendere che lo Stato deve anche prestare a chi questo dogma venga insegnato nelle scuole sue; che cioè faccia lui stesso insegnare una dottrina che attenta alla sua autorità, obbligando i suoi sudditi a tenere per vero il contrario di ciò che esso ritiene elemento della sua vita. E lo Stato lascia passare la pratica anche questo!

La libertà della Chiesa fino a questo segno, per me vuol dire la duplice servitù dello Stato.

Altroché «libera Chiesa in libero Stato»? Congetto impraticabile forse ovunque, in Italia poi assolutamente assurdo; e che, per soprappiù, viene tenuto dai cattolici offensivo e minaccioso verso la Chiesa.

La legge sulla soppressione dei conventi e delle fraternità non fu fatta ripartire nel momento del primo momento della sua promulgazione, e non si ebbe ad essa riguardo neanche per non offendere l'autorità nel pudore delle apparenze.

Di conventi e di frati non uno fu soppresso, anzi pullularono e pullularono più fitti che mai... Di quella legge si fece o si fa da noi una frode aperta e continuata.

Dalla legge sulle Guarantigie, si è pure dai nostri governanti lasciato fare abbiotto esempio.

Questa famosa legge sulle Guarantigie papali, fu presentata alla Camera italiana allo stato di progetto dal De Falco, allora ministro guardasigilli (relatore Ruggiero Bonghi) nella tornata del 29 gennaio 1871, quasi a preludio ed a domanda di permesso al Papa di trasportare la sede del Governo da Firenze a Roma.

Questa famosa legge fu ampiamente discussa e votata a scrutinio segreto nella seduta del 21 marzo 1871; furono 185 deputati favorevoli a 106 contrari; ed in quella medesima seduta — da un vero valore fricciato, dal deputato avvocato Abbonio Billia, morto giovanissimo — fu gridata una «schiocciata» di proposizione in omaggio del Papa; di questo nome che non vale la sua vittima, che è il diritto, la libertà, la dignità del paese.

Ebbene, questa famosa legge faceva sperare ai credenti riforme e conciliazioni, non ricordando essi come il Silabo abbia tentato eresia il credere che il Papa possa venire ad accordi col progresso e con la libertà; dimenticando quel non possumus, che vuol dire che il Vaticano non può avvicinarsi all'Italia, a pena di suicidio e di perdita di ogni autorità sui cattolici non italiani, come l'Italia non può appropinquarsi al Vaticano senza fargli concessioni compromettenti la sua essenza.

Diffatti, per poco che di lui si offenda, non sarà di nuovo nella sottomissione della ragione civile al Silabo, dell'ingerenza del papato — internazionale e senza patria — nelle cose della nostra patria; di fido del dogma nei fianchi dell'istruzione, e simili.

Non sarà fuori di luogo qui una questione finanziaria.

Quanto costano i preti all'Italia? La 20,183 parrocchie italiane godono un reddito complessivo netto di oltre 27 milioni, e sole 574 fra esse possiedono una rendita annua inferiore ad 800 lire; mentre altri parroci godono di benefici da 5 ad oltre 10 mila lire annue. A questi redditi fissi vanno aggiunti i proventi, o così detti «diritti di stola bianca e nera», regolati da appositi tariffe, proventi che se non sono pagati dallo Stato lo sono dai cittadini.

Poi ci sono le elemosine per le messe private e per le processioni; le collette in Chiesa e le questie, senza parlare degli introiti segreti, detti «collette» ed al capezzale dei moribondi. In complesso le sole parrocchie vengono a costare agli italiani oltre 150 milioni all'anno.

Ci sono poi 258 vescovi: e ne sarebbero abbastanza 60, cioè uno per provincia. Costoro percepiscono, solo dallo Stato, 5 milioni 246 mila lire all'anno, e godono inoltre di una soprarendita annua di circa 1 milione e 800 mila lire. Il vescovo più ricco è quello di Grignani, al quale è assegnato il reddito annuo di lire 157,696... E perchè? Vattola pesca!

Insolubilissimi poi, ed incolati, sono i milioni a decine che piombano in Vaticano, non soltanto dall'Italia, ma da tutto il mondo cattolico, e che sono goduti dal papa e dai cardinali; con i quali milioni il Vaticano gioca, anche alla Borsa, l'assurdamente relative speculazioni. Leone XIII ha fatto depositare, per la guerra, presso la casa Rothschild di Londra (casa ebraica!), la bagatella di 20 milioni.

E ancora il povero prigioniero domanda il potere temporale!

Per chi crede solubile la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, dove essere curioso e sorprendente il fatto che in ventotto anni dacché la questione si è accesa ed acuita, essa non ha fatto un passo di qualche importanza, malgrado le omelie, le preghiere, i pellegrinaggi, i carteggi diplomatici, gli intrighi, i progetti più o meno strampazzati, le benedizioni, le scomuniche e le proteste di violazione dei canoni Tridentini.

La questione insoluta si trova oggi ancora nelle identiche condizioni di quando fu votata la legge delle Guarantigie: rappresenta cioè una massa di rapporti confusi ed abborracciati fra Chiesa e Stato, che mantengono, ed ben vivi, ed ben morti, un maio *modus vivendi*; rappresenta puntelli, ritocchi, intoccabili, non rimedio.

Di essa non si potrebbe neanche dire, ciò che disse il Maffi della legge sul lavoro dei fascisti (1888) che «è essa la migliore e più indevole parte e il titolo».

All'incontro anche il titolo della legge «Guarantigie» se non facesse piangere, farebbe davvero ridere! Guarentire il genio aperto, dichiarato, vigilantissimo! Guarentire la serpe che si accoglie in seno!

Ohi quel forno nazionale in cui si cuoce il pane quotidiano della politica italiana, se non se lo sa dare meglio cotto, farebbe ottima cosa a risparmiarlo le legna e lasciare la pasta cruda.

Ma, pur tanto tollerando, non parrebbe giustificabile il Governo italiano per qualche particolare di vitale interesse da tant'anni trascurato e lasciato allo stato di lettera morta; ad esempio per la vergognosa violazione di questa stessa legge sulle Guarantigie nella parte riguardante l'abolizione del basso clero contro gli abusi dell'alto (art. 17, 18) quando sieno in gioco diritti civili.

Indarno l'articolo 17 di tale legge... protezione dei poteri politici, eccellenza, e magari scagnozzi, contro gli abusi della dipendenza gerarchica.

Indarno quel noto articolo 17 guarentisce la legge, ma non si può garantire se non d'apparenza. Ma si vedrà un abbis in cui i cittadini del Regno abbiano vero giustizia; perché il potere assoluto, del vaticano, è potere, e non di volta in volta l'obbedienza di competenza.

La conferma pratica di questa verità la si trova in forma parlante nel libro dell'avv. Domenico Giurati «Memorie di un vecchio avvocato» al capitolo «Don Saturnino» nel quale viene narrato il caso di quel parroco di Santo Fantaisone di Venezia, cui il Governo fece tramontare la inoltrata e Santissima causa, contro la decisione patristica che lo spogliava del beneficio; eponeale che lo incompetenza del tribunali civili.

F. Franzolini.

TUMULTI GRAVISSIMI

Devastazioni e saccheggi — Morti e feriti.

Rimini 1 — Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro alcuni forni e negozi. Nei sobborghi e nelle campagne furvi qualche atto di saccheggio. Ad un chilometro da San Arcangelo fu uccellaggiata una tenuta. La forza pubblica accorse arretrato otto colpevoli.

Mentre questi erano tratti in camera, la forza pubblica fu assalita a zabato. Sorto una viva colluttazione, due carabinieri rimasero feriti; un borghese morto.

Bari 2 — Vi furono ferite fatali a Minervino Murge ed a Molfetta.

A Molfetta i tumulti assommano insoddi e devastazioni. Intervennero la truppa che dovette far fuoco. Ciascuno tumulanti rimasero morti e tre feriti feriti. Sono giunti rinforzi.

A Minervino Murge i tumulti compirono atti d'incendio e saccheggio contro un ufficio pubblico e qualche abitazione di pubblici funzionari. Durando i tumulti un rivoltoso rimase morto ed un altro ferito. Sono giunti rinforzi di truppa che ristabiliranno l'ordine.

Chieti 2 — Ieri vi furono assembramenti da parte degli operai dimostranti, che assalirono due botteghe di calzari e roppero alcuni fatali. Intervenne la forza pubblica che operò 52 arresti. Un brigadiere dei carabinieri, contro guardie di città e tre soldati, rimasero feriti.

Ascoli Piceno 2 — Ieri vi fu una dimostrazione con grida seditiose e qualche atto di violenza. Intervenne la forza pubblica che ebbe presso Piazza del Popolo una colluttazione coi dimostranti. La piazza fu sgomberata, si fecero diciannove arresti. Un maresciallo dei carabinieri riportò tre ferite; tre tumulanti furono pure feriti.

Ravenna 2 — Vi fu oggi a Bagnacavallo una dimostrazione. Mentre la Commissione dei dimostranti conferiva col Sindaco, i dimostranti tentarono di assalire il Municipio facendo un delegato ed un carabinieri con sassate. La truppa sparò in aria; ma continuando il tumulto fece uso delle armi. Vi sono cinque feriti gravemente. Sono giunti rinforzi.

Ravenna 2 — A Bagnacavallo, nell'annunziato conflitto, vi furono fra i dimostranti tre morti e parecchi feriti. Oltre il delegato ed i carabinieri anche un soldato fu ferito.

Telegrafano da Roma che fra i pochi deputati presenti a Montecitorio è vivissimo il fermento per le odierne gravissime condizioni dell'ordine pubblico. Se la Camera fosse aperta, il Ministero passerebbe un brutto quarto d'ora. I giornali del Governo badano al bel rallegrarsi che il primo maggio sia passato in generale tranquillamente: la maggioranza del paese non può condire.

vedere l'ottimismo affiloso in presenza dei morti e dei feriti che funestarono la giornata di domenica, causa l'imprevidenza e l'incoscienza del Ministero e dei suoi funzionari inetti, ai quali si devono tardive e dolorose repressioni, dopo aver fallito nel prevenire.

La guerra ispano-americana

Una battaglia navale è avvenuta.

Incendio di navi spagnuole — Un comandante ucciso — Un giudizio inglese — Commenti a Roma — Bombardamenti e catture — Nave respinta — Rappresaglie americane contro i francesi — La Spagna vuol vendere le mine — Intimazione di resa.

Madrid 2 — Secondo un telegramma privato da Manila ieri verso le cinque del mattino comparve la squadra americana dinanzi la baia di Cavite (Filippine) e incominciò un vivo cannoneggiamento contro la squadra spagnuola e contro i forti. L'ispiratore spagnolo Don Juan de Austria subì gravi avarie. Il comandante della nave spagnuola Cristina è morto. Una nave è incendiata.

La squadra americana dovette ritirarsi avendo sofferto considerevoli danneggiamenti.

Madrid 2 — Una seconda (1) battaglia navale ebbe luogo presso Manila. La squadra americana subì gravi perdite. Le navi spagnuole Mandano e Ulla furono leggermente danneggiate. Il ministro della marina spediì i marinai della squadra per il loro eroismo.

Madrid 2 — Da un telegramma giunto al ministero della marina si rileva che la squadra americana fu obbligata a ritirarsi dopo un accanito combattimento avvenuto presso Cavite.

Le perdite sono considerevoli. Il dispaccio conferma che la squadra americana ha subito gravi danni.

Madrid 2 — Un dispaccio ufficiale da Manila comunica: «Nella scorsa notte, alle 11 e mezza, due colpi di cannone fecero comprendere che la flotta nemica cercava di forzare l'ingresso del porto.

«Staccata la squadra americana compariva davanti Cavite. Tosto l'arsenale e la squadra spagnuola aprirono il fuoco agli americani. Dopo lungo combattimento, il nemico fu costretto a ritirarsi: parti verso le 9 del mattino a presa posizione dietro le navi mercantili straniere. Causa l'immensa superiorità del nemico, la nostra squadra ebbe abbastanza a soffrire. A bordo della Cristina si sviluppò il fuoco, un'altra nave entrò in aria. Le nostre perdite sono considerevoli. Tra i morti si deplorano anche il comandante della Cristina».

Madrid 2 — La nave salata in aria è il Don Juan d'Austria.

Londra 2 — Sulla battaglia avvenuta nella baia di Manila si hanno finora soltanto versioni di fonte spagnuola. Ambe le parti ebbero a soffrire gravi danni di uomini e di materiale. Il combattimento avvenuto non può dirsi però decisivo.

Gli americani disponevano di forze preponderanti. Quantunque la squadra spagnuola si componesse di sette incrociatori e di parecchie cannoniere, i cinque incrociatori e le due cannoniere degli americani avevano complessivamente un tonnellaggio di molto superiore a quello della squadra spagnuola; oltre di ciò le navi americane che presero parte alla battaglia sono armate con potenti artiglierie di recente modello, mentre l'armamento delle navi spagnuole è antiquato.

Madrid 2 — Un telegramma inviato da Manila al ministro della marina conferma che le perdite degli americani sono rilevanti. Il dispaccio stesso loda il coraggio degli americani, che penetrarono nell'interno del porto nemico, benché esasperato ch'era difeso da una cerchia di torpedini e di mine sottomarine.

inferiorità della squadra spagnuola delle Filippine, composta, salvo due o tre navi, di vecchie corcasse.

Washington 1 — Le corazzate americane New York, Puritan e Cincinnati bombardarono la costa di Pentagorda a Malanzan, onde impedire la costruzione di nuove batterie.

Avana 1 — Un vapore spagnuolo fu catturato dagli americani a Cienfuegos. Gli ufficiali furono tratti in ostaggio, i passeggeri liberati. Gli americani saccheggiarono il piranesio Argonauta.

Kayote 2 — La torpediniera d'gi Stati Uniti Foote catturò un vapore spagnuolo che tentava di entrare all'Avana.

Madrid 1 — Un dispaccio ufficiale dell'Avana reca che una nave degli Stati Uniti cannoneggiò la batteria all'ingresso del porto Cienfuegos producendo la morte di un ufficiale e ferendo altri tre.

Londra 2 — Le simpatie che si nutrono in Francia per la Spagna avranno per risultato, a questo reca un dispaccio da Washington, che gli Stati Uniti non parteciparono all'Esposizione universale di Parigi.

Bruxelles 2 — La Spagna ha offerto di vendere a un sindacato-angolo franco-belga le mine dello Stato per due miliardi di franchi in oro. La trattativa vengono condotte segretamente.

Londra 2 — Il governatore inglese degli Straits Settlements telegrafò al Colonial Office che il contrammiraglio americano Dewey ha intimato al capitano generale delle Filippine la resa di Manila e la consegna degli uffici e del cavo telegrafico, altrimenti bombarderebbe la città. Il capitano generale vi si rifiutò e si ordì che il bombardamento si effettuerà oggi.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

San Daniele, 2 maggio.

Bagarinaggio sulla piazza dei grani di San Daniele: conseguenze e rimedi.

Altra volta su queste stesse colonne, con lettera aperta diretta ad un ex membro della Giunta municipale, ebbi a lamentare le porcherie che si commettono su questa piazza dei grani; ma purtroppo la mia povera voce rimase inascoltata.

Vi sono taluni negozianti di grani su questa piazza, che spadroneggiano il mercato col più sfacciatato bagarinaggio.

Nei giorni di mercato, questi messeri occupano i migliori posti sul davanti della piazza, obbligando così i venditori privati, che concorrono dai paesi circostanti, a collocarsi nei posti meno favorevoli, e sempre dietro ai monti di grano che essi espongono a profusione.

Se i concorrenti privati sono numerosi, nell'intento di avvilirli, passano fra loro la parola per ribassare il prezzo; se all'incontro taluni concorrenti sono in piccolo numero, rialzano il prezzo danneggiando così i consumatori.

Non contenti però di questa tattica, se il compratore si rivolge ai venditori privati, fidi segugi denigrano i grani posti in vendita dai poveri contadini, con promessa di dar loro genere migliore, ed il più delle volte l'inquieto compratore viene trascinata presso i negozianti. Se invece il compratore insiste di voler acquistare il genere dal venditore privato, gli stessi segugi, che dispongono anche delle misure, le nascondono, o non prestati non le concedono, ed allora il compratore, pressato dal tempo, deve abbandonare l'affare.

Le conseguenze di questo indecente maneggio sono: che il compratore deve acquistare quello che vogliono i negozianti (più innanzi direi dei brogli che al fanno), e che il povero contadino o venditore privato, dopo aver perduta inutilmente la giornata, se vuole vendere il grano, deve cadere sotto le unghie di codesti scelerati, che lo pagano a quel prezzo che loro meglio aggrada; così i disgraziati venditori privati, bisognosi dell'importo, fra l'alternativa di riportare i grani a casa o perdere una ed anche una lira e mezza per sacco, presi per nullo, s'assoggettano allo strozzinaggio maledicendo alla piazza.

Qui anche i bimbi sanno che sulla piazza girano misure storditamente compresse e che vengono usate solo per la vendita, danneggiando i compratori di quattro e cinque chili per misura (questione di codice penale), mentre invece se ai tratta di acquisti vengono adoperate le misure municipali.

Senza tener conto dell'astuzia che si adopra nella misurazione col far scendere il grano nelle misure con maggiore o minore celerità, ciò che ha per effetto di togliere un chilo e più per ogni misura, è invalso il sistema di porre in vendita i grani col così detto cappello, e cioè al fianco mescolando di grano sudente e nel sacco si mette lo strato superiore di grano buono, vendendo poi il sacco interamente per qualità superiore.

Altra ghermisella che ha una grandissima importanza sui prezzi del mercato è la seguente: Un dato giorno, e questo avviene nei mesi di giugno o luglio quando principia a scarseggiare il granturco, i negozianti si mettono d'accordo per aumentare il prezzo di una ed anche due lire lo staio. A conseguire tale intento, fiao dal principio del mercato chiudono i loro sacchi, comprano tutto il grano che arriva sulla piazza, formando poi con questo sistema il prezzo di vendita che viene notificato all'incorante Municipio. Da questi loschi reggieri deriva il rincaro della farina, con danno di tutti, ma specialmente della classe del meno abbienti, che vive col soldo della giornata.

Parlando di altri misuratori vergognosi particolari che hanno stretta affinità con quanto più innanzi ho accennato, non volevo d'altronde abusare della cortese ospitalità che mi fu gentilmente accordando l'egregio Friuli, dirò di volo delle conseguenze dannose che derivano da tale stato di cose, indicando sommessamente i rimedi.

Le conseguenze si devono distinguere le morali, economiche e commerciali. Le morali provengono dal concetto che il popolo si fa della giustizia quando vede l'imbroglio impunito; le economiche, vastissime, a vantaggio del compratore e produttore una volta affluenti sulla piazza, oggi costretti portarsi sulla lontane e disagevole piazza di Udine, Odroipio e Spilimbergo; le commerciali pure rilevanti e dannose, perchè i commercianti ed esercenti locali hanno dimisurati gli affari per il mancato concorso di gente.

I rimedi sarebbero: 1. Tabella per segnare i prezzi; posta pubblica, regolata da una tariffa, tenuta da un impiegato municipale, senza la quale non si potrà od vendere né comprare;

2. ai negozianti locali assegnato un posto nella parte posteriore della piazza, riservando i avanti ai forestieri;

3. in giorno di mercato tutte le vendite effettuate dai negozianti di grano fuori della piazza saranno soggette alla tassa come se fossero avvenute sulla piazza stessa;

4. il Comune fornirà le misure dell'ettoliro al decilitro, colle quali esclusivamente si dovranno misurare i grani posti in vendita sulla piazza o mercanteggiati nella giornata;

5. il Comune nominerà conveniente numero di fischisti, i quali soltanto avranno diritto di assistere alle operazioni di carico, misurazione e scarico dei grani, con tariffa in denaro, non in genere, obbligati ad eseguire le misurazioni colle misure municipali;

6. aboliti i così detti saccolari;

7. proibite le misure private;

8. la polizia del mercato e l'osservanza del regolamento affidati ad un impiegato ed alle guardie municipali. Questo brevemente e succintamente, persuaso che gli onorevoli preposti all'amministrazione comunale, questa volta, vorranno provvedere affinché le lamentate cose finiscano di coprire di vergogna e di danni la piazza granaria del nostro civile paese.

Rodolfo Biasutti.

Par riconoscendo la lealtà e correttezza dell'egregio Biasutti, lasciamo a lui l'onore della responsabilità delle cose asserte in questa corrispondenza. (N. d. R.)

Personale della Prefettura. Il Bollettino del Ministero degli Interni pubblicato ieri contiene la seguente disposizione: Ronchi, commissario a Tolmezzo, è trascinata a Borgotaro con funzioni di sottoprefetto.

Ladro ferroviario. A Casarea della Delizia venne arrestato il fuochista ferroviario Agostino Giovanni, perchè di notte, da un carro fermo in quella Stazione ferroviaria, aveva rubato 39 chilogrammi di tessuti di cotone del complessivo valore di lire 150 circa.

Il medesimo poi venne anche denunciato quale sospetto autore del furto di alcuni effetti di biancheria del valore di lire 2, dalla stalla di Tesolin Osvaldo a Casarea della Delizia.

Un minorene ben tutelato! Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Nigris Lorenzo di Ampezzo, perchè, facendo parte del Consiglio di famiglia del proprio fratello minorene Napoleone, dal dicembre 1895 al marzo 1898, si appropriò indebitamente, a danno di questi, tanti effetti cambiari per un importo di lire 16,000.

Annegato. Il ragazzo Brunoso Lorenzo da Forci Avoltri, volendo attraversare la torrente Degano, veniva travolto dalla corrente e miseramente annegava.

Il Ferrenosio Favara contiene il Ferro allo stato organico, e perciò assimilabile.

UDINE (La Città e il Comune)

Richiamo della classe 1873. Telegrafano da Roma che ieri in Consiglio dei ministri fu deliberato in massima il richiamo della classe 1873, salvo a Rudini e a San Marzano di stabilirne la data e le modalità a seconda degli avvenimenti.

Per una Esposizione industriale provinciale ed agricola regionale in Udine nel 1900. Si va appropo di firme complete una intenz all'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli, effluo, d'accordo colla Camera di commercio, coll'Associazione agraria e colla Società operaia generale, voglia prendere l'iniziativa per la costituzione di un Comitato che abbia l'incarico di organizzare un'Esposizione industriale provinciale ed agricola regionale in Udine nel 1900.

Come i lettori ricorderanno, la buona idea di questa Esposizione sorta nel patrio Consiglio da parte del consigliere Beltramo, e il Consiglio l'accolse con favore, e la Giunta municipale, pur dichiarando di non poter essa prendere l'iniziativa, promise largo appoggio morale e materiale, quando sorgesse a tale scopo apposito Comitato cittadino.

Ora, poichè l'idea è veramente buona — lo ripetiamo — e ne avrà vantaggio anche il commercio della città, noi non dubitiamo che le Associazioni cui si fa appello direttamente e indirettamente in questa intenz, si presteranno con amorosa sollecitudine alla costituzione del Comitato, ed a dare tutti quegli appoggi, di opere e di consigli, che valgono ad assicurare la felice riuscita dell'impresa.

Riservandoci di ritornare sull'argomento, plaudiamo frattanto ai primi iniziatori, ed auguriamo fin d'ora che il socio si chiuda bene per Udine e per il Friuli, colla ideata Esposizione.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro dalle 4 alle 8 pm.

Per le elezioni della Società operaia generale. Lascera alle ore 3 si riaci la Commissione di scrutinio per le elezioni che avranno luogo, nei locali della Società, domenica prossima.

Non accolse la proposta della Direzione di passare alla nomina del presidente della Società, invitandola prima a comunicarne la dimissione all'assemblea dei soci.

Accolse la proposta di nominare 13 anziché 10 consiglieri, in seguito alle avvenute dimissioni di tre membri del Consiglio.

Infine nominò presidente della Commissione di scrutinio il sig. Domanico De Canido, vice-presidente il sig. Gregorio Furlana e segretario il sig. Lebaro Urzati.

T. C. C. I. Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «I soci del T. C. C. I. residenti in Udine sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 20 all'adunanza promossa dal locale Consolato, che avrà luogo nella Sala di Scherma, gentilmente concessa, in via della Posta, per trattare su argomenti di alta importanza».

Conferenza. Venerdì sera 8 corrente nella sala del Palazzo degli Studi il prof. Franzolini terrà la sua conferenza che fu serè sono applaudita all'Ateneo Veneto, sul tema: L'intelligenza degli animali.

Una domanda a proposito dell'orario estivo delle Scuole. Riceviamo la seguente: «Come va che nel R. Ginnasio Liceo, nelle R. Scuole Normali, nelle R. Scuole Tecniche, l'orario del pomeriggio è stato posticipato di un'ora, mentre nel R. Istituto Tecnico è stato anticipato di una ora, cominciando proprio a mezzogiorno, quando converrebbe invece fare il riposo? Le norme igieniche, che regolano le prime Scuole, non sono le stesse per l'Istituto?»

La Società Cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari in Udine ha diramato agli impiegati e pensionati civili e militari di Udine la seguente circolare: «Una larga rappresentanza di impiegati, conformandosi ai desideri espressi dalla nostra classe e alle disposizioni del progetto di legge per la inaspribilità degli stipendi, testè presentato al Par-

lamento, ha fondato in Roma una Banca Cooperativa Nazionale. Liberati dagli sfruttatori delle nostre miserie con la legge che sarà — non ne dubitiamo — prontamente approvata, era necessario trovare il mezzo equo e onorevole che provvedesse agli straordinari bisogni per troppo non infrequenti a molta parte dei nostri compagni di lavoro; e in ciò sta appunto la fondazione della Banca.

Suo scopo infatti — determinato nell'articolo 2° dello statuto — è quello di «giovare precipuamente alla classe degli impiegati e pensionati col mezzo del credito, in modo che essi possano godere i vari benefici emananti dall'applicazione dei più puri principi della cooperazione».

Alla iniziativa lodevole del compagno di Roma, non poteva certo rimanere estranea la nostra Società, la quale quindi, aderendo alla Banca, si è proposta di farsi, qui in Udine, centro della sottoscrizione di azioni.

I signori impiegati e pensionati delle pubbliche amministrazioni potranno per tanto rivolgersi, per chiarimenti, studi e domande di ammissione, al nostro ufficio (via Bertoldo n. 29).

Udine, 1 maggio 1900. Per la Società Coop. di consumo fra ferrovieri il Presidente A. Zambianchi».

I concorrenti friulani all'Esposizione di Torino.

Completiamo l'elenco, del quale fu pubblicata sabato scorso la prima parte: Banca di Udine — Saggi di contabilità per Banche e per Esattoria. De Candido Domenico di Udine — Amaro d'Udine.

Di Pappo prof. Giovanni di Udine — Esempjari di disegno industriale. Pascutti L. e figlio di Forgaria — Liquore «Oliaromonte».

Latteria Cooperativa di Fagagna — Statuti; regolamenti; resoconti; registri; barco e foraggio. Società Veneta per impr. e costruzioni pubbliche Pasiano di Pordenone — Materiale laterizio da costruzione e da ornamento.

Candiani Marcellino di Udine-Plains — Acquavite; Silvovite e Ginepro. Tutti fratelli di Castelnuovo del Friuli — Elizee Alpi.

Forno Rurale di Rielgano — Relazione e resoconti. Ospitale Civile di Udine — Lavori eseguiti dai manovali ricoverati nel manicomio encoursale in S. Bis di Resana. Cimador-Berco Vittoria di Udine — Busti da donare.

Berton Fratini Anna di Udine — Didattico. D'Agostini Noemi di Udine — Didattico. R. Scuola Normale femminile «Caterina Perotto» di Udine — Didattico. Davanzo Marco di Ampezzo — Pittura.

Mazzoni Domenico di Canova di S. G. — Pittura. Chiarada fratelli di Canova di S. G. — Zoologia. Gabriol cav. Giacomo di Cividale — Scultura.

De Luigi Attilio di Gemona — Pittura. Rosignoli Pietro di Montigo — Didattico. Montanari Cesare di Palmanova — Indumenti.

Di Gaspero Rizzi Pietro di Pontebba — Pittura. Brunetti Giuseppe di Pordenone — Mobili in legno. Lutzig Carlo di Pordenone — Carte. Ferri Guglielmo di Pordenone — Fotografia.

Tinti Valentino di Pordenone — Fotografia. Società di M. S. fra Agenti di Pordenone — Previdenza ed assistenza pubblica. Cucina Economica Popolare di Pordenone — Assistenza pubblica.

Società di D. Segno, Società Operaia di Pordenone — Didattico. Società promotrice del Gallia di Pordenone — Progetto per utilizzare le acque del Cellio. Società Cooperativa fra operai di Pordenone — Mobili in legno.

Bornacoli di Pordenone — Pittura. Brusadita Antonio di Pordenone — Mobili e oggetti in vimini. Nono Enrico di S. G. — Pittura. Banca Cooperativa di S. Daniele del Friuli — Previdenza.

Comizio Agrario di S. Danjete, del Friuli — Agricoltura. Società di M. S. Ass. del Bastiano di S. Vito al Tagliamento — Previdenza ed assistenza pubblica. Franceschini Bianco di S. Vito al Tagliamento — Previdenza ed assistenza pubblica. Contardo Antonio di Spilimbergo — Zootechnia. Sautorini Caterina di Spilimbergo — Pittura.

Quel giurati? È stato sentito il seguente dialoghetto fra due giurati estratti a sorte per la prossima sessione delle Assise di Udine:

«Anche lei giurato, dunque? — E anche lei. — Partirò. — Già, è una gran noia! — Manco mai che questa volta ci sarà da distrarsi con un processo emozionante nel quale c'entra un adulterio... — Ma quello lo faremo a porte chiuse!» (Storicissimo).

Il colonnello Romanelli. Dall'Italia militare e marina del 28 aprile scorso togliamo volentieri il seguente articolo pubblicato dal maggiore A. Ottoboni del 69° fanteria, in onore di un egregio cittadino udinese e valoroso soldato, qual è veramente il colonnello comm. Francesco Romanelli:

«La ottemperanza alla legge sui limiti d'età, il giorno 28 di questo mese l'esercito italiano perderà una delle più distinte e simpatiche figure di ufficiale che abbia annoverato nei suoi, il colonnello comm. Francesco Romanelli, comandante del 69° fanteria.

«Chi non ha veduto questo splendido campione della tramontata epopea nazionale, afflato sul suo fedele morcello, il petto coperto di medaglie e di decorazioni, alla testa del suo reggimento, o, eretto come un giovanotto, elegante, maestoso nell'andare, gentile come nell'aspetto, nei minimi atti, nei detti, dominante di tutto il campo, per la sua vanaggiosa statura, lo stuolo dei giovani ufficiali che volentieri gli facevano corona in servizio e fuori, non può farsi un'idea dell'aureola di irresistibile simpatia di cui aveva avuto saputo circondarsi e della larga, ineffabile eredità di commoventi ricordi e di affetti che si lasciava dietro, una volta sparito dalla vita attiva.

«E ne giustificano il profondo universale rimpianto: come soldato, il suo splendido stato di servizio, gloriosa pagina illustrativa di una lunga esistenza dedicata al Re ed alla Patria fin da quei giorni in cui era supremo ideale servire l'uno e morire per l'altra; come uomo, la temprà d'eros d'antico-stampo, accessibile a tutte le generosità, a tutti gli entusiasmi propri d'una esistenza dichiarata allorché la squillante tromba della patria chiamava, e non lodavano, suoi figli a redimirla.

«Nato nel forte Friuli, la campagna del '69 lo annoverava, scambiatosi i libri e gli agi col facile e le fatiche del campo, fra i volontari del 1° reggimento granatieri, congedato in seguito, riprendeva spontaneo servizio nell'esercito dell'Emilia, di là passava, per completare le sue cognizioni, alla nuova Scuola militare istituita in Modena, e da quel giorno percorreva, sempre con un crescente ininterrotto di zelo, di abnegazione, di oporosità, i vari gradi della carriera militare, di quella vita febbrilmente vivente sui orientati campi dell'onore, attivissima monade edificatrice della nostra epopea nazionale.

«Egli può ornarsi infatti delle fascette della campagna del '69, del '80 e '81 d'Ancona e Bassa Italia, del '86 per la redenzione del proprio focolare e del '70 per la proclamazione di Roma italiana. Egli fece parte del glorioso 1° granatieri che il 14 settembre 1860 alla presa di Perugia conquistava la medaglia d'argento al valore militare; pochi giorni dopo, il 28 settembre, acquistava sotto Ancona la medaglia onorevole communitagli in seguito la medaglia per riconoscimenti meriti; il 4 novembre dello stesso anno, sempre facendo parte del 1° granatieri, concorreva ad assionare a questo, nella presa di Moia di Cassa, la medaglia d'oro, ed a sé quella d'argento al valor militare.

«Tacolo delle onorificenze avute negli ordini equestri della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, si l'una che l'altra ottenute in considerazione di speciali militari benemerite, e di quella commendatizia di S. Alessandro; il soldato rimane, anche senza di queste, così vivamente caratterizzato, da muovere onesta invidia a chiunque tenga in debito conto le generose manifestazioni d'onore, di gloria e d'eroismo. Resterrebbero a tratteggiarsi il cittadino, il marito, il padre, intemerato il primo, modelli di virtù e di affetto gli altri, ma dell'uomo aggiungerò solo, che, nella famiglia militare, a cui presto darà l'addio, fosse apprezzare dai suoi superiori, amare dai colleghi, venerare dai sottoposti.

«È la conferma di questo, accompagnata dalle più delicate attenzioni, gliela offerrò spontanea e completa gli ufficiali del 69°, domenica sera, intervenendo tutti i presenti al reggimento, aderendo quelli impediti da ragioni di servizio o lontani, ad un generale banchetto alle Venezie. Questo risul più commovente che rumoroso, specie fino a quando ciascuno non ebbe dato sfogo alla piena dell'erompente affetto, verso l'amico, il collega, il superiore.

«Parlarono in parecchi e sentitamente tratteggiando a vivi colori, chi il soldato, chi il cittadino, chi il padre, tutti recando l'impronta del più vivo affetto e della commozione, manifestazione che raggiunge l'apice dell'intensità allorché il festeggiato, col tremito nella voce, col singhiozzo erompente dall'anima, diede a tutti, più bello, più gentiluomo, più soltanto che mai, il suo ultimo addio ufficiale, stringendo le mani febbrilmente protese, formulando voti di prosperità per il suo amato reggimento e per quelli che lo rappresentavano.

«Il ricordo della sera del 24 aprile resterà certo indelebilmemente ed ineffabilmente scolpito in tutti quelli che, pressuzo a tale mesta cerimonia, passano il cuore di gentili ed amorosi sensi».

Una potente sbornia. Dalle guardie di città venne dichiarato la contravvenzione ed accompagnato in caserma Morlato Luigi fa Davide, d'anni 67, da Montereste Cellina, facchino, abitante in via Pracchiasso n. 77, perché essendo completamente ubriaco era caduto a terra in via Aquileia ferendosi leggermente al naso.

Rubato o perduto? Verso le ore 8.20 pom. di domenica certo Mitri Giuseppe di Antonio d'anni 20 da Udine, denunciava all'ufficio di P. S. che durante il concerto della Banda del 26 fanteria sotto la Loggia Municipale, era stato derubato di un orologio di metallo del valore di poche lire. Non ha sospetti, né sa d'essere stato avvicinato da alcuno.

Un soprabito d'ignota provenienza. Il sig. Aquilini Nino fu Francesco abitante in via Savorgnana 25, agente di commercio, domenica scorsa di ritorno da Nimis la compagna di tre amici, in vettura, quando fu presso Udine s'accorse che sulla vettura stessa si trovava un soprabito di mezza stagione color occe, ch'egli ed i suoi amici non sanno a chi appartenga.

All'ospedale vennero medicati Vecchiato Luigi di Giuseppe d'anni 10 per una escoriazione al braccio destro, prodotta dal morso di un cane, guaribile in giorni tre; Angianni Augusto di anni 41, commerciante, per scalfittura al lato destro del collo e alla regione temporale sinistra, riportate in rissa, guaribili in tre giorni; Giuliani Antonio d'anni 48 per ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, riportata in rissa, guaribile in cinque giorni; Roietti Pietro di Angelo d'anni 3 per ferita lacero contusa alla regione occipitale e per contusioni semplici alla regione zigomatica e frontale destra guaribili in giorni otto; Drusini Ludovico di Giovanni d'anni 22, auratore, per ferita lacero contusa alla regione occipitale riportata in rissa, guaribile in giorni otto.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavallieri Saluzzo (12°) oggi 3 maggio dalle ore 20 alle 21 1/2, sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Holzbach» Nováčik
2. Mazurka «Incapriata» Canavello
3. Fantasia per cornetta Benazzi
4. Waltzer «In gondola» Koller
5. Scena-canzone-quartetto a coro d'introduzione e Rigolotto Verdi
6. Polka «Elegante» Chiarra.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cioegua n. 36, con corteo e uso del giardino.

Negozi trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Biciclette da vendere. Sono in vendita due eleganti biciclette inglesi, modello 1898. Rivolgersi in via Venezia, n. 34.

Collegio Convitto Paterno. Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese. Columns include various assets and liabilities with monetary values.

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese. Columns include various assets and liabilities with monetary values.

Udine, 30 aprile 1898. Il Presidente Gio. Batt. Spazzolotti. Il Sindaco Lupieri avv. Carlo. Il Direttore G. Balsani. Operazioni della Banca.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Le interrogazioni sui disordini. Roma 3 - Le interrogazioni presentate sui disordini avvenuti in diverse parti d'Italia, sono oggi più di una dozzina.

Il raccolto dei grani. Roma 3 - Le informazioni del Ministero d'agricoltura recano che i seminati sono in tutta Italia promettentissimi.

Corriere commerciale. Sete. Milano, 2 maggio. Il bel tempo di ieri ed oggi, con aumento sensibile di caldo, era richiesto e desiderato in tutta la penisola per maggiore sviluppo della foglia gelata e suo relativo incartamento.

Il cambio dei certificanti di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.09. La Banca di Udine cede oro e sondi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificanti doganali.

CHI HA BISOGNO di fare una cura rioscitante ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire XXII la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. Gratis a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

quelli fondi, hanno qualche bisogno, ma il difficile è d'intendersi sulla valutazione.

Table titled 'Bollettino della Borsa' showing market data for Udine 6 maggio 1898. Includes sections for Rendite, Obbligazioni, and Cambiali e valute.

Il cambio dei certificanti di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.09. La Banca di Udine cede oro e sondi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificanti doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile. CHI HA BISOGNO di fare una cura rioscitante ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con medaglie, quattro delle quali d'oro.

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Sementi da prato. La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loletta tutto seme delle campagne friulane.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svatobek. Visite e consulti dalle ore 6 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3). Interessi su depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 %; a Conto Corrente 3 1/2 %; a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour. DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano FINE ED ORDINARIE per involti ed imballaggio e per allevamento bachi. PREZZI DI FABBRICA.

Fabbrica Acque Gasose e Seltz della Ditta ITALICO PIVA. Via Prefettura N. 17 - UDINE - Via Prefettura N. 17. Specialità e novità per Udine e Provincia Gasose alla Menta, Framboise, Arancio, Caffè, Rhum, ecc. ecc. Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia. Deposito in Via Mercerie, N. 2.

